

**Gruppo romano *Conspectus Conspectustoria*.
Periodici italiani correnti**
Roma, Biblioteca nazionale
centrale, 1995, vii, p. 61
(Progetto *Conspectus*, 2)

Dal 1991 un pool di biblioteche romane facenti capo ad istituzioni scientifiche e di ricerca ha iniziato a sperimentare l'applicazione del metodo *Conspectus* alla valutazione qualitativa e allo sviluppo coordinato delle raccolte. *Conspectus* nasce negli Stati Uniti nel 1978 per iniziativa del Research Library Group allo scopo di creare una mappa on line delle risorse documentarie delle più significative biblioteche di università ed enti di ricerca, in modo da ripartire le responsabilità nell'incremento delle collezioni e favorirne la condivisione. Nel corso degli anni Ottanta il progetto si è diffuso in vari paesi europei.

La sperimentazione romana ha già portato nel 1993 alla pubblicazione di un *Manuale Conspectus*, traduzione italiana dell'edizione del 1988 del *NEIP Manual. Manual for the North American Inventory of Research Library Collections*, destinato a servire da guida all'uso della metodologia *Conspectus* e alla compilazione dei worksheet per la valutazione. Operativamente le biblioteche romane hanno deciso di partire da una valutazione della consistenza delle collezioni di periodici e dell'impegno nelle acquisizioni correnti.

Nell'ambito del medesimo progetto, vede ora la luce un nuovo strumento di lavoro, prodotto dalle biblioteche del gruppo che posseggono raccolte significative di periodici italiani di scienze storiche: la Nazionale, l'Alessandrina, la Biblioteca di storia moderna e

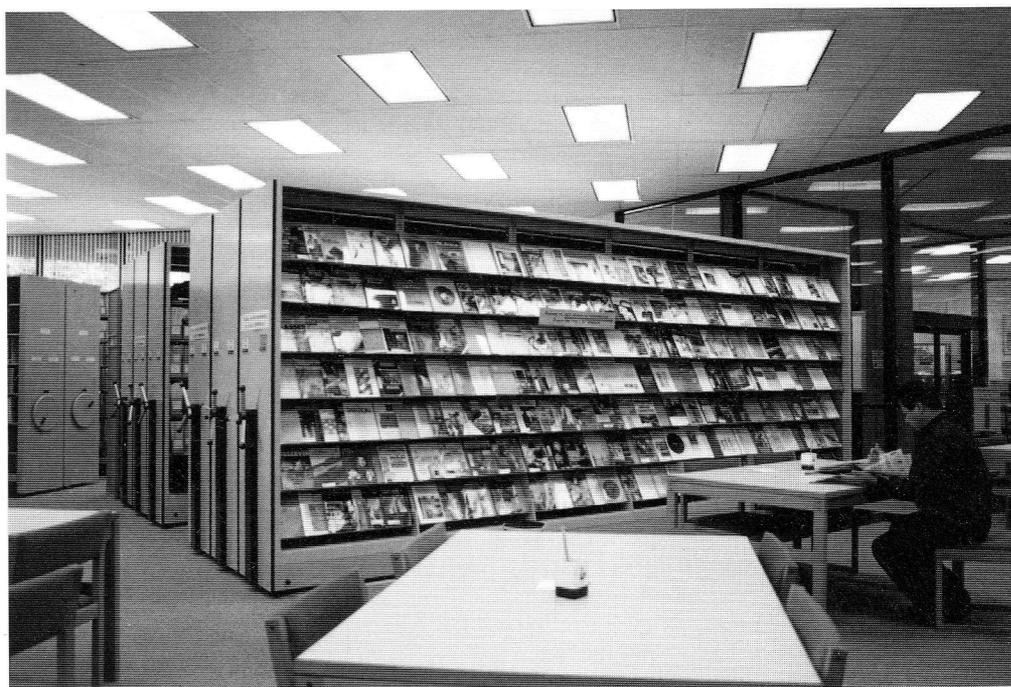
contemporanea, la Biblioteca della Camera dei deputati, e quelle della Fondazione Basso e della Fondazione Gramsci. Si tratta di un prodotto dalla fisionomia non ben determinata: insufficientemente analitico per potersi definire un catalogo e, al contrario, eccessivamente dettagliato per essere una semplice lista da utilizzare per controllare e valutare il grado di copertura bibliografica di una raccolta. Più che la creazione di un catalogo collettivo vero e proprio — che avrebbe comportato una descrizione bibliografica meno sommaria e asciutta — l'intento era quello di fornire un elenco alfabetico, ma il risultato è sicuramente utilizzabile anche a fini di localizzazione delle testate: se, dunque, è rivolto in primo luogo a fornire i dati essenziali per verificare la consistenza dei periodici correnti all'interno delle biblioteche aderenti al progetto, l'elenco poteva essere anche più agile.

La descrizione bibliografica,

che — come si diceva, e come ammettono in *Premessa* le stesse curatrici (Marzia Miele, Maria Gaia Gajo, Franca Long, Anna Maria Mazzon, Martina Mazzariol, Luciana Pannunzio, con le quali hanno collaborato anche Carmela Santucci e Paola Realacci) — appare piuttosto scarna, comprende i seguenti elementi: titolo corrente, sottotitolo solo nel caso in cui sia stato ritenuto significativo, ente promotore della pubblicazione, luogo attuale di pubblicazione, data di inizio, alcune note essenziali, consistenza del posseduto presso le sei biblioteche. Sono presenti, inoltre, rinvii dalle denominazioni precedenti, riportate in nota, e un indice degli enti. Nel complesso il lavoro, aggiornato alla fine del 1994, appare ben curato e di indubbia utilità, non solo per chi è interessato a lavorare all'interno del progetto: lo si segnala in questa sede, sia per seguire gli sviluppi delle attività delle biblioteche romane che hanno de-

ciso, come già avviene da tempo in altri paesi europei, di adottare la metodologia *Conspectus*, sia perché quanti coltivano le discipline storiche potranno avvalersi di questo nuovo strumento per il recupero dell'informazione.

Se non abbiamo calcolato male, la lista segnala 589 testate. Per quanto siano autorevoli le fonti da cui esse sono ricavate (è stato assunto come riferimento la lista delle testate spogliate dalla *Bibliografia storica nazionale*, curata dalla Giunta centrale per gli studi storici, e quella dei periodici descritti dalla *Bibliografia nazionale italiana* sotto la classe 945 della Dewey, integrate mediante alcuni controlli effettuati all'interno del catalogo della Nazionale romana), appare lecito il dubbio che l'inclusione di alcuni periodici "di cultura" e non propriamente storiografici costituisca una forzatura: per un confronto si pensi che le diverse edizioni del *Catalogo dei periodici italia-*



ni curato da Roberto Maini per l'Editrice Bibliografica etichettano come storici un numero di periodici di poco superiore ai 300. Una più rigorosa delimitazione dell'ambito disciplinare avrebbe probabilmente accresciuto l'utilità della lista proprio per le finalità per cui essa è stata pensata all'interno del progetto *Conspectus*, vale a dire come bibliografia di riferimento per uno specifico settore.

Giovanni Solimine